

ARKADIJ E BORIS STRUGACKIJ (1925-1991) e (1933-2012)

Noemi Albanese

Arkadij Strugackij nasce il 28 agosto 1925 a Batumi, in Georgia. Il padre, Natan Strugackij, era un critico d'arte e iconografo d'origine ebraica, membro del partito bolscevico dal 1917 al 1937, anno in cui ne viene espulso, ufficialmente per presunte affermazioni anti-partitiche e antisovietiche, in realtà a causa di dissidi con i superiori. Nel 1933 viene nominato collaboratore scientifico del Museo statale russo di Leningrado, città nella quale nasce, il 15 aprile dello stesso anno, il figlio minore, Boris. L'assedio di Leningrado colpisce duramente la famiglia, tanto che nel gennaio 1942 Arkadij e Natan rischiano di morire per denutrizione e vengono evacuati lungo la "Strada della vita"; Boris e la madre, l'insegnante Aleksandra Litvinčeva, restano invece a Leningrado, non essendo le loro condizioni molto gravi. Natan muore per le complicazioni dovute a malattie cardiache a Vologda, il 7 febbraio 1942, mentre Arkadij sopravvive al duro viaggio e, dopo essersi ripreso, nel 1943 entra nell'Armata rossa. Viene distaccato presso l'Istituto superiore militare di lingue straniere di Mosca, dove conclude gli studi nel 1949, specializzandosi in traduzione dal giapponese e dall'inglese. Negli anni a venire tradurrà moltissima letteratura classica giapponese, e il contatto con questa cultura ne influenzerà grandemente la *forma mentis* e l'immaginario.

Fino alla smobilitazione, nel 1955, lavora in Estremo Oriente, per fare poi ritorno a Leningrado, dalla madre e da Boris. Quest'ultimo, intanto, termina gli studi presso la Facoltà di ingegneria matematica dell'Università di Leningrado, dove si specializza; lavora presso l'osservatorio di Pulkovo in qualità di astronomo e ingegnere informatico. Il ritorno di Arkadij a Leningrado li porta a scoprire un comune desiderio di scrivere narrativa e di cimentarsi nel genere della fantascienza, originatosi – stando alle loro stesse dichiarazioni – da tre circostanze: il lancio del primo *sputnik* nel 1957, la pubblicazione, nello stesso anno, della *Nebulosa di Andromeda* (Tumannost' Andromedy) di Ivan Efremov e una situazione estremamente favorevole, di grande risveglio intellettuale e interesse per la fantascienza, all'interno della redazione delle case editrici Molodaja gvardija e Detskaja literatura. Il loro primo lavoro a quattro mani è il racconto *Dall'esterno* (Izвне), pubblicato sulla rivista "Technika – moloděži" nel 1958 e in seguito rielaborato. Il primo romanzo, *Il paese delle nubi purpuree* (Strana bagrovych tuč), esce l'anno successivo e assicura loro un ampio successo di pubblico e critica. La prima fase della produzione è caratterizzata da un forte ottimismo nella realizzazione futura degli ideali comunisti; tra le opere più rilevanti si ricordano *La via verso Amaltea* (Put' na Amal'teju, 1960), *Gli apprendisti* (Stažëry, 1962) e *Tentativo di fuga* (Popytka k begstvu, 1962). Tra il 1962 e il 1963 la recrudescenza della censura e degli attacchi contro artisti e scrittori li porta a interrogarsi più a fondo sulla propria epoca. La fase successiva introduce il tema della degenerazione del desiderio utopico e della conseguente disillusione, evidente in *È difficile essere un dio* (Trudno byt' bogom, 1964) e *Le cose predatorie del secolo* (Chiščnye vešči veka, 1965). Nel 1964 vengono finalmente ammessi a far parte dell'Unione degli scrittori, traguardo molto più difficile da raggiungere per gli autori di fantascienza che non per chi si cimentava in generi più 'tradizionali'. *Lunedì inizia sabato* (Ponedel'nik načinaetsja v subbotu, 1965), *La chiocciola sul pendio* (Ulitka na sklone, 1966), *La favola della Troika* (Skazka o Trojke, 1068) e *Brutti cigni* (Gadkie lebedi, 1972)

testimoniano un momento ulteriore della loro riflessione, in cui si fa strada con sempre più forza l'elemento grottesco e gli interrogativi sui limiti e le forzature dell'evoluzione e della scienza. La terza fase segna il predominio dell'elemento distopico, e ne sono emblema romanzi ormai di culto ed entrati di diritto nel patrimonio culturale collettivo come *Picnic sul ciglio della strada* (*Piknik na obočine*, 1972, testo a cui si è ispirato Andrej Tarkovskij per il suo *Stalker*, 1979) e *Lo scarabeo nel formicaio* (*Žuk v muravejniku*, 1979). Tra gli ultimi romanzi, pubblicati già durante la *glasnost*, si possono ricordare *Destino zoppo* (*Chromaja sud'ba*, 1986-89), *Appesantiti dal male, o Quarant'anni dopo* (*Otjagoščënnye zlom, ili Sorok let spustja*, 1988) e *La città condannata* (*Grad obrečennyj*, 1987-89).

Arkadij muore dopo una lunga malattia il 12 ottobre 1991 a Mosca e da quel momento, come dichiara Boris, “lo scrittore ‘A. e B. Strugackij’ smette di esistere”. Boris muore a San Pietroburgo, anch'egli a seguito di una lunga malattia, il 19 novembre 2012.